

Pandolfi — Parona — Parpaglia — Pascolato — Peirano — Pellegrini — Pelosini — Picardi — Pierotti — Plastino — Pullè.

Racchia — Ricci Agostino — Rinaldi Pietro — Riola — Rizzardi — Romano — Rossi — Ruspoli.

Sacchetti — Santi — Sanvitale — Sciacca della Scala — Senise — Sigismondi — Simeoni.

Tabacchi — Taverna — Tedeschi — Tegas — Testa — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Torrigiani — Toscanelli.

Vellini — Villa — Villani.

Sono in missione:

Morana — Morra.

Sono ammalati:

Anzani.

Cagnola. — Cairoli — Carboni — Cocciapieller.

Demaria — Di Broglio — Di San Giuliano.

Ferracciù — Fornaciari.

Mattei — Mosca.

Palitti — Pavesi.

Spaventa.

Tenani — Tittoni.

Vayra — Vigna.

Presidente. Si lasceranno aperte le urne.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Genala a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Genala. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista, e pel ritorno al collegio uninominale.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alle tasse sugli spiriti.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Revisione delle tasse sugli spiriti e conversione in legge del regio decreto 5 maggio 1889, n. 6052, serie 3ª, che sopprime la concessione dello sgravio sulla tassa dello spirito a favore delle industrie delle vernici.

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Faina.

Faina. Esaminerò il disegno di legge dal punto di vista degli interessi enologici. Lo esaminerò quindi il più brevemente possibile nelle sue relazioni, tanto con l'economia nazionale, quanto con le finanze dello Stato.

La necessità di porre in armonia, nella legge, l'interesse delle finanze e l'interesse dell'economia nazionale, è un concetto così elementare che parrebbe impossibile potesse mai essere trascurato. Ma in realtà accade spesso che se è presentato un disegno di legge, per provvedere a bisogni dell'economia nazionale, si perda di vista l'interesse della finanza; e, se per provvedere alle finanze, si dimentichino completamente gli interessi dell'economia nazionale.

Dichiaro che parlo soltanto per mio conto; chè non rappresento qui interessi di alcuna regione, nè idee o teorie di alcuna associazione enologica. Buone o cattive che siano, le mie idee sono le mie, e ne assumo solo la responsabilità.

A me pare che all'enologia italiana debba darsi un indirizzo sicuro, tale da permetterle di fare la sua strada con passo franco e tranquillo. È da consigliarsi che il vino sia composto di puro succo di uva, sia sano, e serbevole quando per condizioni di clima o di terreno o per accidentali circostanze i componenti del vino non siano tra loro nelle proporzioni normali che il loro completamento sia fatto non con misture qualsiasi, ma puramente e semplicemente col taglio delle uve e dei mosti.

Questo è, a mio modo di vedere, l'indirizzo che dovrebbe prendere la fabbricazione del vino in Italia.

In quanto al consumo interno credo che esso debba essere esteso il più che sia possibile, massime nelle classi rurali. È vero che in Italia si beve molto vino, ma il consumo di esso è concentrato più specialmente nelle città e in alcune regioni.

Ci sono in Italia altre regioni, nelle quali la famiglia del contadino beve acqua, nè mai altro che acqua; o raramente beve il bicchierino. Del vino, poco o punto. E se Enrico IV poteva dire che il suo ideale era che ogni francese avesse una gallina nella pentola, l'ideale dell'enologia italiana dovrebbe essere che ogni operaio, ogni famiglia colonica, potesse avere il suo bicchiere di vino, ogni giorno, a tavola. Questo pel consumo interno.

Quanto all'esportazione, io credo che si debba promuovere, a preferenza di ogni altra, l'esportazione del vino di diretto consumo. Nei primi passi, fatti dall'enologia, era necessario, inevitabile produrre grandi masse di vini da taglio, e fu una